

La produzione industriale italiana mostra segni di debolezza in ottobre

I dati della produzione industriale italiana di ottobre segnalano un nuovo indebolimento e ridimensionano le aspettative di una accelerazione dell'attività economica nell'ultimo trimestre dell'anno.



Today's data dampens hopes of a positive contribution from industry to fourth-quarter growth

Dopo una forte volatilità nei numeri di agosto e settembre, legata all'effetto delle chiusure aziendali di agosto, si aspettavano i dati di ottobre per meglio capire la velocità di crociera dell'attività industriale nell'ultima parte dell'anno. Gli indicatori anticipatori puntavano ad una lieve contrazione, ma la stima ufficiale segnala un calo più deciso dell'indice destagionalizzato.

L'Istat stima per ottobre una contrazione mensile dell'1% per l'indice della produzione destagionalizzato, e dello 0.3% su base annuale per quello corretto per le giornate lavorative. La flessione mensile riguarda beni di consumo (-1.8%), beni di investimento (-1%) e beni intermedi (-0.3%), e solo la produzione di energia registra un incremento (+0.7%).

Il dettaglio settoriale non fornisce indicazioni particolari e la dinamica tendenziale media relativa

ai primi dieci mesi dell'anno conferma una marcata debolezza per il settore dei mezzi di trasporto e per il tessile abbigliamento e una buona performance di farmaceutica e prodotti di elettronica. La contrazione contenuta per macchinari ed attrezzature sottolinea comunque che la ripartenza del ciclo degli investimenti in impianti e macchinari accennata dai dati di contabilità nazionale del terzo trimestre non poggia per ora su basi molto solide.

Il dato di oggi stempera un po' le aspettative di un possibile contributo positivo dell'industria alla crescita economica nel quarto trimestre del 2025. I lievi miglioramenti dell'indice degli ordinativi ed il lieve calo delle scorte segnalati dall'indagine sulla fiducia delle imprese di novembre dovrebbero tradursi in maggiore produzione nei mesi a venire, ma questo avverrà probabilmente in modo graduale. Per assistere ad una accelerazione più decisa occorrerà verosimilmente attendere che l'ambizioso piano di investimenti tedesco cominci ad essere messo a terra, evento non molto probabile prima della seconda metà del 2026.

Il dato della produzione industriale di oggi non cambia lo scenario, ma conferma come l'uscita dalla stagnazione sia un processo non privo di inciampi. Continuiamo ad attenderci un quarto trimestre di crescita del PIL positiva per l'Italia, ma il rischio è ora più alto che a sopportarne l'onere sia ancora una volta il comparto dei servizi.

Autore

Paolo Pizzoli

Senior Economist, Italy, Greece

paolo.pizzoli@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa. ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.